

Doc. XXIII
n. 11

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SUL TERRORISMO IN ITALIA E SULLE CAUSE DELLA
MANCATA INDIVIDUAZIONE DEI RESPONSABILI DELLE STRAGI

istituita con legge 17 maggio 1988, n. 172

(composta dai senatori: *Gualtieri, Presidente; Battello, Bertoldi, Boato, Bosco, Covi, De Cinque, Granelli, Graziani, Greco, Leonardi, Lipari, Macis, Manieri, Pasquino, Rastrelli, Sanna, Signori, Tossi Brutti, Toth, Visca*; e dai deputati: *Casini, Bellocchio, Vice Presidenti; Nicotra, Buffoni, Segretari; Andò, Angelini, Biondi, Cipriani, De Julio, Matulli, Pacetti, Quarta, Sanese, Scovacricchi, Serra, Sinesio, Staiti di Cuddia delle Chiuse, Teodori, Tortorella, Zamberletti*)

Relazione semestrale sullo stato dei lavori

presentata dal Presidente della Commissione

GUALTIERI

ai sensi dell'articolo 2, comma 4, della legge 17 maggio 1988, n. 172

Comunicata alle Presidenze il 10 ottobre 1989

Nel suo secondo semestre di attività la Commissione, senza ovviamente trascurare di acquisire tutti gli elementi di conoscenza connessi alle diverse finalità assegnatele dalla legge 17 maggio 1988 n. 172 e di compiere l'indispensabile attività istruttoria dei filoni di indagine in cui è impegnata, ha principalmente concentrato la sua attenzione sulle vicende connesse al sequestro dell'assessore *Ciro Cirillo* e alla tragica esplosione del DC-9 dell'Itavia avvenuta il 27 giugno 1980 nel cielo di *Ustica*.

Per quanto riguarda il sequestro *Cirillo*, il cui esame prioritario si è imposto in ragione degli inquietanti rapporti che in quell'occasione si sono evidenziati tra criminalità organizzata, eversione politica e apparati dello Stato, la Commissione si è impegnata in una prima fase in una approfondita e articolata trattazione preliminare. Ben sei sedute sono state infatti dedicate all'illustrazione e alla discussione delle relazioni elaborate dal senatore *Silvio Coco*, dal senatore *Francesco Macis* e dal senatore *Giuseppe Visca* sul programma dell'inchiesta, il che ha consentito peraltro di affrontare questioni di carattere metodologico e procedurale di rilevanza generale: si è, ad esempio, approfondito il problema dei rapporti tra inchiesta parlamentare e quella condotta, sulla stessa materia, dall'autorità giudiziaria, concludendo unitariamente la Commissione che la contemporaneità di procedimenti giudiziari in atto non può precludere la sua investigazione dato che essa è stata istituita dal Parlamento anche allo scopo di chiarire le ragioni delle difficoltà incontrate dal corso della giustizia. Ciò non significata naturalmente che la Commissione, nell'espletare le indagini affidatele - le quali del resto si propongono fini ben differenziati rispetto a quelli che persegue l'autorità giudiziaria - non debba preoccuparsi di evitare ogni interferenza o turbativa sull'attività della magistratura.

È stato quindi approvato il programma dell'inchiesta che si è avviata con le audizioni dei responsabili politici dei Ministeri interessati e dei responsabili operativi degli organi di polizia e dei servizi di informazione e di sicurezza in carica all'epoca del sequestro *Cirillo*. In dettaglio, la Commissione ha ascoltato e interrogato, nel corso di sei sedute svoltesi nei mesi di aprile, maggio e giugno, gli onorevoli *Adolfo Sarti* e *Clelio Darida*, ministri di grazia e giustizia, l'onorevole *Lelio Lagorio*, ministro della difesa; l'onorevole *Virginio Rognoni*, ministro dell'interno; il senatore *Francesco Mazzola*, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio con delega per i servizi; il senatore *Umberto Cappuzzo*, comandante generale dell'Arma dei Carabinieri; il prefetto *Giovanni Rinaldo Coronas*, capo della Polizia; il dottor *Ugo Sisti*, responsabile della Direzione generale per gli istituti di prevenzione e pena del Ministero di grazia e giustizia; il prefetto *Vincenzo Parisi*, vice direttore del *Sisde*; il generale *Pasquale Notarnicola*, direttore della prima divisione del *Sismi*; il generale *Pietro Musumeci*, capo dell'ufficio controllo e sicurezza del *Sismi*; il colonnello *Giuseppe Belmonte*, ufficiale addetto all'ufficio controllo e sicurezza del *Sismi*; il generale *Abelardo Mei*, vice direttore del *Sismi*; il dottor *Giorgio Criscuolo*, coordinatore dei centri *Sisde*.

Tali deposizioni sono state raccolte nella forma, disciplinata dall'articolo 16 del Regolamento interno, di libere audizioni, ad eccezione di quella del generale *Mei* per la quale la Commissione, insoddisfatta delle risposte fornite dall'auditore, ha deciso di avvalersi della facoltà concessa dall'articolo 18 del Regolamento, passando dalla libera audizione all'acquisizione, in una seduta successiva, di una testimonianza formale, strumento di indagine, quest'ultimo, potenzialmente più efficace in quanto l'articolo 4 della legge 17 maggio 1988

n. 172 e l'articolo 19 del Regolamento, che ne disciplina l'applicazione, lo muniscono delle sanzioni stabilite dall'articolo 372 del codice penale in caso di falsa testimonianza.

Conclusa questa prima fase dell'inchiesta, i cui risultati saranno trasfusi in una relazione preliminare che sarà quanto prima presentata al Parlamento, la Commissione ha ripreso l'approfondimento delle vicende connesse al sequestro Cirillo alla ripresa dei lavori dopo la pausa estiva, già a partire dalla terza settimana di settembre, focalizzando l'attenzione sui movimenti dei detenuti verificatisi all'interno del settore carcerario durante il sequestro.

Nei mesi di giugno e di luglio si sono avviate le indagini sull'incidente aereo di Ustica grazie ad una intensa attività istruttoria condotta dal gruppo di lavoro appositamente istituito nel mese di aprile, dopo che, nella seduta del 30 marzo, la Commissione aveva affermato all'unanimità la propria competenza ad occuparsi della vicenda, anche in forza, a prescindere da ogni altra considerazione di merito, dell'ordine del giorno approvato dalla Camera dei deputati l'11 maggio 1988 ed accolto dal Governo. Tali precisazioni sono doverose perchè, successivamente alle date sopraindicate, erano state presentate presso la Camera dei deputati alcune proposte volte alla istituzione di una Commissione monocamerale d'inchiesta sulla tragedia di Ustica, sicchè la Commissione ha dovuto ribadire, nella seduta del 6 giugno, la propria competenza sottolineando l'inopportunità di iniziative meramente ed inutilmente duplicative.

Superato questo scoglio, attraverso i necessari chiarimenti intervenuti con la Presidenza della Camera dei deputati, l'esame del caso ha avuto inizio con lo svolgimento, da parte del deputato Giordano Angelini e del senatore Manfredi Bosco, di due relazioni introduttive incentrate sulla ricognizione dell'ingente documentazione nel frattempo acquisita e sulla prospettazione di un programma di inchiesta, poi articolato dal gruppo di lavoro in una proposta approvata dalla Commissione nella seduta del 14 giugno.

Il programma ha avuto una prima attuazione con le audizioni del ministro Rino Formica, ministro dei trasporti all'epoca dell'incidente; dell'onorevole Lelio Lagorio, ministro della

difesa dell'epoca; del dottor Carlo Luzzatti, presidente della commissione tecnico-formale d'inchiesta sull'incidente di Ustica nominata dal Ministro dei trasporti il 28 giugno 1980; dell'ammiraglio Antonino Geraci, responsabile del Sios Marina dell'epoca; del generale Benito Gavazza, responsabile del Sios Esercito dell'epoca; del generale Giorgio Santucci, addetto aeronautico e per la difesa presso l'ambasciata italiana a Washington all'epoca dell'incidente; del generale Zeno Tascio, responsabile del Sios Aeronautica dell'epoca.

Al fine di accertare le eventuali connessioni tra l'incidente di Ustica e la caduta del Mig libico rinvenuto in Sila il 18 luglio 1980, la Commissione ha anche deliberato che il gruppo di lavoro procedesse ad un incontro informale con i professori Rondanelli e Zurlo - che eseguirono l'esame necroscopico del cadavere del pilota dell'aereo libico - e con l'ufficiale sanitario di Castelsilano, dottor Scalise - che redasse il certificato di inumazione della salma - per approfondire la questione della datazione della morte del pilota. L'incontro si è proficuamente svolto il 26 luglio, potendo il gruppo di lavoro contare sulla consulenza tecnica del professor Mario Alberto Dina, ordinario di anatomia e istologia patologica dell'Università cattolica di Roma, e del professor Giusto Giusti, ordinario di medicina legale dell'Università di Perugia, i quali hanno presentato, alla fine di agosto, un parere scritto che, unitamente alla trascrizione stenografica dell'incontro, è stato formalmente acquisito agli atti dell'inchiesta.

Anche in ordine alle vicende connesse all'incidente aereo di Ustica, sulle quali l'inchiesta sta proseguendo per essere condotta a termine nei prossimi mesi, potrà essere presentata una relazione preliminare che faccia il punto degli accertamenti finora effettuati.

Per quanto attiene all'acquisizione di atti e documenti utili all'inchiesta, la Commissione ha potuto giovare della puntuale disponibilità delle pubbliche amministrazioni interpellate, stabilendo in particolare un rapporto di fattiva collaborazione con varie autorità giudiziarie, che in nessun caso si sono avvalse della possibilità, concessa dall'articolo 5 della legge 17 maggio 1988 n. 172, di non accogliere, per motivate ragioni di natura istruttoria, le richie-

ste della Commissione. Quest'ultima, da parte sua, ha ritenuto opportuno rispondere positivamente alle istanze avanzate, dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Venezia e dall'ufficio istruzione presso il Tribunale di Roma, di acquisire copia del testo stenografico di alcune audizioni svolte dalla Commissione.

Non è stato invece possibile entrare in possesso degli atti versati all'archivio storico della Camera dei deputati dalla Commissione parlamentare d'inchiesta sulla loggia massonica P2 e dalla Commissione monocamerale d'inchiesta sui risultati della lotta al terrorismo e sulle cause che hanno impedito l'individuazione dei responsabili delle stragi. La Presidenza della Camera dei deputati non ha infatti accolto la specifica richiesta formulata ai sensi dell'articolo 5 della legge 17 maggio 1988 n. 172, avendo peraltro ammesso i componenti della Commissione alla libera consultazione di tali atti.

Nell'archivio della Commissione sono finora confluiti documenti per un totale di circa 70.000 pagine: per la razionale gestione di questo rilevante patrimonio è stato adottato un sistema di classificazione, in grado di garantire la precisa individuazione e la immediata consultabilità di ogni singolo documento, ordinato secondo i seguenti argomenti di interesse: Alto Adige, Argo 16, banche dati su terrorismo e stragi, strage alla stazione di Bologna, omicidio Calabresi, sequestro Cirillo, criminalità organizzata-droga-terrorismo, eversione nera, Licio Gelli, strage alla stazione di Gioia Tauro, Golpe Borghese-Rosa dei venti-Sid, strage sul treno Italicus, massoneria, omicidio Moro, caso Peci, strage a Peteano, strage a piazza Fontana, strage a piazza della Loggia, strage alla questura di Milano, episodio di Ronchi dei Legionari, omicidio del senatore Ruffilli, Supersismi, terrorismo di sinistra, attentato al treno Alpen-Express, strage sul treno n. 904, attentati a Trento, incidenti di Ustica.

Tenuto conto della complessità ed articolazione delle materie di inchiesta assegnate, la Commissione ha provveduto, esercitando la facoltà prevista dall'articolo 15 del Regola-

mento interno, alla costituzione di dieci gruppi di lavoro, composti da commissari e da collaboratori della Commissione, ad ognuno dei quali sono stati affidati compiti di carattere istruttorio e di studio in relazione a specifici filoni di indagine: le stragi a Piazza Fontana e Piazza della Loggia, a Gioia Tauro, a Peteano, sul treno Italicus, alla stazione di Bologna, sul treno n. 904, l'attività di Licio Gelli, il caso Cirillo, l'incidente di Ustica.

Un apposito gruppo di lavoro è stato altresì attivato per curare, con la collaborazione del Servizio per lo sviluppo e la gestione dell'informatica del Senato, l'impianto di una banca dati informatizzata nella quale versare, per mezzo di un programma appositamente elaborato, tutti gli elementi di conoscenza ricavabili dall'imponente massa di atti giudiziari relativi alle stragi. Tale specifico programma, la cui elaborazione è sostanzialmente ultimata, utilizza un sistema relazionale di archiviazione che prevede l'immissione dei dati attraverso griglie prestabilite e consente la possibilità di forti interrelazioni tra tutti i dati inseriti. È ora in corso una fase di conclusiva messa a punto che si protrarrà fino al prossimo mese di dicembre, dopo la quale, se verrà approvato il progetto definitivo per la realizzazione della banca-dati, si potrà procedere alla immissione a pieno regime di tutti gli atti giudiziari acquisiti dalla Commissione.

In conclusione, appare doveroso osservare che l'attività della Commissione è risultata condizionata dalla difficoltà di individuare spazi temporali di lavoro compatibili con gli impegni delle Aule e delle Commissioni permanenti dei due rami del Parlamento. Tale obiettiva difficoltà, insieme alla complessità degli oggetti di inchiesta assegnati alla Commissione, rende piuttosto difficile ipotizzare che i diversi filoni di indagine, pur proficuamente e operosamente avviati e sviluppati, possano essere completati entro il 28 gennaio 1990, termine previsto dall'articolo 2 della legge 17 maggio 1988 n. 172 per la conclusione dei lavori della Commissione.

GUALTIERI, *presidente*